



## Introduzione: L'Assenza del Sacro

Se oggi entriamo in molte chiese, troviamo un'atmosfera accogliente e familiare. Le luci sono calde, la musica è accessibile e le parole pronunciate dall'altare mirano alla vicinanza e alla comprensione immediata. Tuttavia, qualcosa sembra essere scomparso: il senso del sacro, quella presenza imponente che scuote l'anima. Il *mysterium tremendum et fascinans*, quell'esperienza del divino che ispira sia timore che meraviglia e che è sempre stata essenziale nella liturgia tradizionale, si è affievolito.

Il senso del sacro nella liturgia cattolica ha sempre oscillato tra attrazione e timore, vicinanza e distanza. Tuttavia, negli ultimi tempi, l'equilibrio sembra essersi drasticamente inclinato verso la vicinanza, lasciando da parte il *tremendum* — la percezione del mistero divino che ci sovrasta. Come siamo arrivati a questo punto? E perché è così importante restaurare questa dimensione?

## Il Tremendum: Il Timore Reverenziale di Dio

L'espressione *mysterium tremendum* è stata coniata dal teologo luterano Rudolf Otto nel suo libro *Il Sacro* (1917). Con essa descriveva la reazione dell'uomo di fronte al divino: un sentimento di timore reverenziale, di sgomento e di stupore davanti alla maestà infinita di Dio.

Questa idea, tuttavia, non è nuova. Nelle Sacre Scritture troviamo numerosi esempi di questo timore reverenziale:

- Mosè si copre il volto davanti al roveto ardente perché «temeva di guardare Dio» (Esodo 3,6).
- Isaia trema alla presenza del Signore: «Ohimè! Io sono perduto!» (Isaia 6,5).
- Gli Apostoli cadono con la faccia a terra sul Monte Tabor davanti alla gloria del Cristo trasfigurato (Matteo 17,6).
- San Giovanni nell'Apocalisse cade come morto davanti alla visione di Cristo glorificato (Apocalisse 1,17).

La Chiesa, consapevole di questa realtà, ha sempre tradotto questa riverenza nella liturgia. Per secoli, la liturgia cattolica è stata permeata di segni che evocavano il *tremendum*:

- L'architettura imponente delle chiese, che eleva lo sguardo verso il trascendente.
- Il latino come lingua sacra, distinta dalla lingua quotidiana.



- Il canto gregoriano, che trasporta l'anima nella preghiera.
- L'adorazione silenziosa, che permette un incontro personale con Dio.
- L'orientamento del sacerdote *ad orientem*, che guida il popolo verso il Signore.

Tutti questi elementi ricordavano che ciò che accadeva nella Messa non era un semplice incontro comunitario, ma un evento soprannaturale: il rinnovamento incruento del Sacrificio di Cristo sul Calvario.

## Il Cambiamento Liturgico e la Perdita del *Tremendum*

Con la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, si è cercato di rendere la liturgia più accessibile e partecipativa. Sebbene il desiderio di avvicinare il popolo al Mistero eucaristico fosse legittimo, si è spesso tradotto in una semplificazione che ha finito per cancellare il senso del sacro.

Alcuni cambiamenti che hanno influenzato la percezione del *tremendum* sono:

1. **L'Abbandono del Latino:** L'uso esclusivo delle lingue vernacolari ha facilitato la comprensione, ma ha anche fatto perdere alla liturgia il suo carattere sacro. Il latino agiva come un velo, ricordando che nella Messa ci rivolgiamo a Dio, non a un semplice dialogo umano.
2. **La Scomparsa del Silenzio Sacro:** La Messa tradizionale prevedeva momenti di silenzio profondo, specialmente durante il Canone. Oggi, in molte celebrazioni, il rumore è costante: dialoghi, musica moderna, applausi... Diventa difficile raccogliersi interiormente.
3. **L'Altare Trasformato in una Tavola Comune:** Il sacerdote non si volge più verso Dio (*ad orientem*), ma verso l'assemblea. Questo ha indebolito la consapevolezza che la Messa è anzitutto un sacrificio offerto a Dio e non semplicemente un banchetto fraterno.
4. **L'Eliminazione dei Gesti di Riverenza:** L'abolizione delle genuflessioni, dell'incenso, delle prostrazioni e del velo per le donne ha contribuito a ridurre l'atteggiamento di adorazione e rispetto per la Presenza Reale di Cristo.

Questi cambiamenti, pur non essendo dottrinalmente errati, hanno avuto un impatto profondo sulla percezione del mistero. Il risultato è stato una liturgia in cui la vicinanza ha prevalso sulla trascendenza.



## Le Conseguenze Spirituali della Perdita del *Tremendum*

Quando il senso del sacro si affievolisce nella liturgia, anche la fede del popolo ne risente. Alcune conseguenze di questa perdita sono:

- **Una diminuzione del senso del peccato:** Se la liturgia non trasmette più la grandezza di Dio, non evidenzierà nemmeno la gravità del peccato e la necessità della conversione.
- **Un indebolimento della fede nella Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia:** Studi recenti mostrano che molti cattolici non credono più nella transustanziazione. Se la liturgia non comunica che avviene qualcosa di straordinario sull'altare, la fede in questo mistero si indebolisce.
- **L'abbandono della Messa:** Se la liturgia è percepita come un semplice incontro umano e non come un'esperienza del divino, molti smettono di considerarla essenziale.

## Come Restaurare il *Tremendum* nella Liturgia?

Nonostante la crisi liturgica, la Chiesa ha ancora i mezzi per restaurare il senso del sacro. Alcune proposte concrete:

1. **Rivalutare il Silenzio e l'Adorazione:** Promuovere l'adorazione eucaristica e reintrodurre momenti di raccoglimento nella Messa.
2. **Ripristinare i Gesti di Riverenza:** Riportare le genuflessioni, le inclinazioni profonde e la ricezione della Comunione sulla lingua.
3. **Promuovere la Liturgia Tradizionale o Riforme che Recuperino il Sacro:** Non si tratta necessariamente di un ritorno generale al rito tridentino, ma di reintegrare elementi che sottolineano la sacralità della celebrazione.
4. **Formare Fedeli e Sacerdoti alla Liturgia:** Insegnare il significato del mistero della Messa e il modo corretto di parteciparvi con devozione.

## Conclusione: Riscoprire il Volto Maestoso di Dio

Non possiamo ridurre il Mistero di Dio a una semplice vicinanza priva di meraviglia. Dobbiamo riscoprire l'equilibrio tra familiarità con Dio e timore reverenziale. Come disse San Giovanni Paolo II:

«Non dobbiamo perdere il senso dello stupore, della sacra



| *meraviglia, dell'adorazione silenziosa davanti al mistero  
eucaristico.»*

Riscoprire il *tremendum* nella liturgia non è nostalgia o rigidità, ma una necessità urgente. L'uomo moderno, immerso in un mondo frenetico e superficiale, ha bisogno di tornare a tremare davanti alla grandezza di Dio. La liturgia deve essere il luogo dove il Cielo irrompe sulla terra, dove l'anima, nell'umiltà, esclama:

*«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e la mia anima sarà guarita.»*